



QUIN

QUADERNO DI INTERNI

Novembre, Dicembre 2022

ANNO IX, BIMESTRALE

53

6,50 EURO

Ed. UNDICI  MICHELE NOTARANGELO

POSTE ITALIANE SPA - SPECIALE IN R.T. - 0553/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 - COMMA 1 DCB BRESCIA - DATA DI PRIMA IMMISSIONE SUL MERCATO: 15 NOVEMBRE 2022



REGALITÀ E PUREZZA

IL LUOGO DELL'INCANTO ARTISTICO

IL RESPIRO DEGLI SPAZI





POMA
ROMA NON È
ATA FATTA
N GIORNO.

INTERNO

05



RACCONTO »
ALDO MAZZOLANI

FOTOGRAFIE »
ANDREA RINALDI,
MICHELE NOTARANGELO

IL LUOGO DELL'INCANTO ARTISTICO

PITTURA, SCULTURA, CERAMICA E POESIA:
IL SOGNO AD OCCHI APERTI DELLA FONDAZIONE POMA

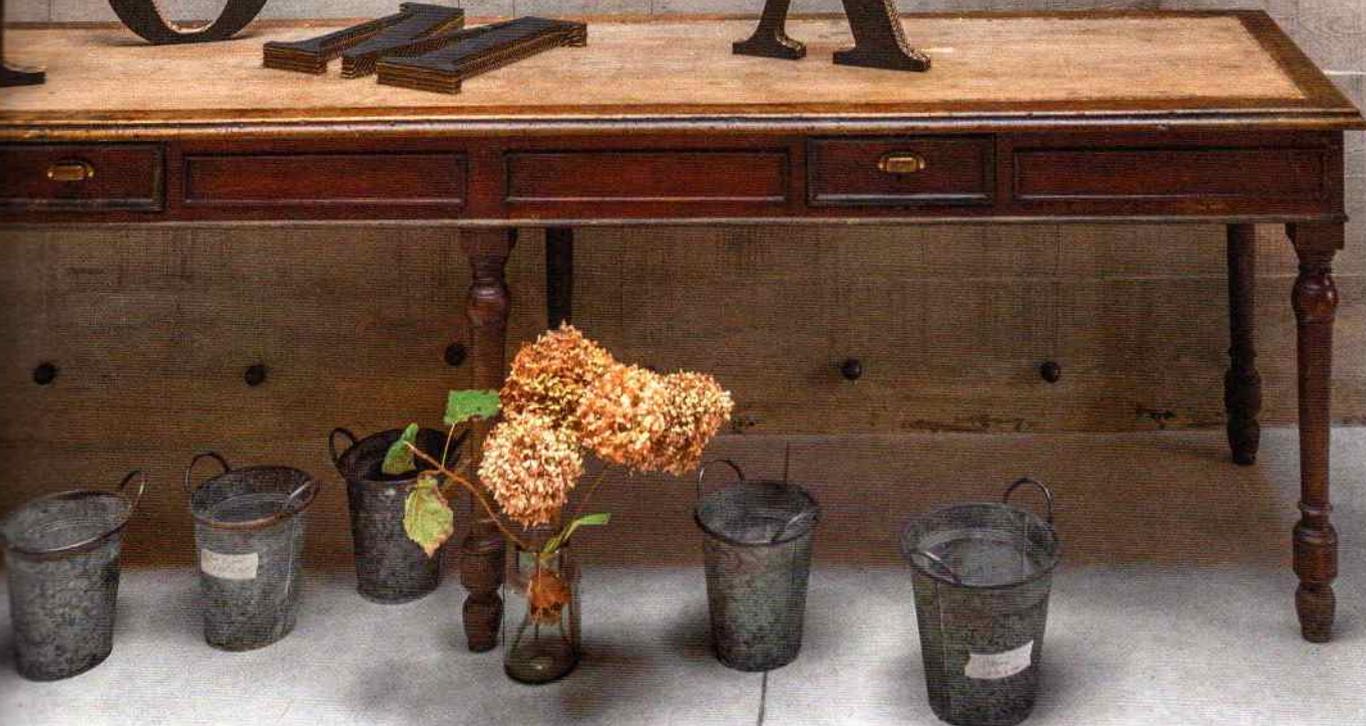
Laboratorio, spazio delle idee, atelier, bottega d'arte, bar, musica e refettorio, luogo di incontro dove ritrovare un angolo per sé; continua scoperta e comprensione del Nuovo Mondo. POMA Liberatutti, questo l'originale nome della fondazione, è un'esplorazione degli spazi di creatività nelle sue forme più svariate: pittura, scultura, lavorazione della creta, disegno, poesia. L'arte come un luogo d'incanto, modalità espressiva dei movimenti della nostra anima, di tutti noi che stiamo creando, stiamo comunicando con il mondo e che ci stiamo trasformando. Il nome singolare nasce da un ricordo d'infanzia. POMA Liberatutti deriva, infatti, dal tradizionale gioco del nascondino, a Pescia le parole come casa, bomba, tana, si traducono in POMA. Chi elude il controllore, quindi, si libera urlando la parola POMA; a sua volta, l'ultimo a uscire salvandosi si trova di fronte ad un dubbio egoistico: liberare solo se stesso dicendo, appunto, POMA, o aggiungere Liberatutti, salvando anche coloro che erano stati scovati in precedenza? E allora POMA sì! ma Liberatutti. Liberi da chi ci tiene nascosti: nel pensiero, nell'espressione, nella creatività. Un grido, questo, che evoca l'ideale di altruismo e di libertà a cui Rita e Paolo, i fondatori, si sono ispirati per il nome della Fondazione. E POMA manifesta le attitudini degli ideatori, Paolo, che attraverso il Manifesto della fondazione condivide pubblicamente i suoi principi e Rita che cura la sua creatura lasciando in ogni dettaglio una parte di sé: come nella scelta dell'utilizzo di piante della propria casa per arredare la loggia, evitando così quel sapore di nuovo: di non vissuto.

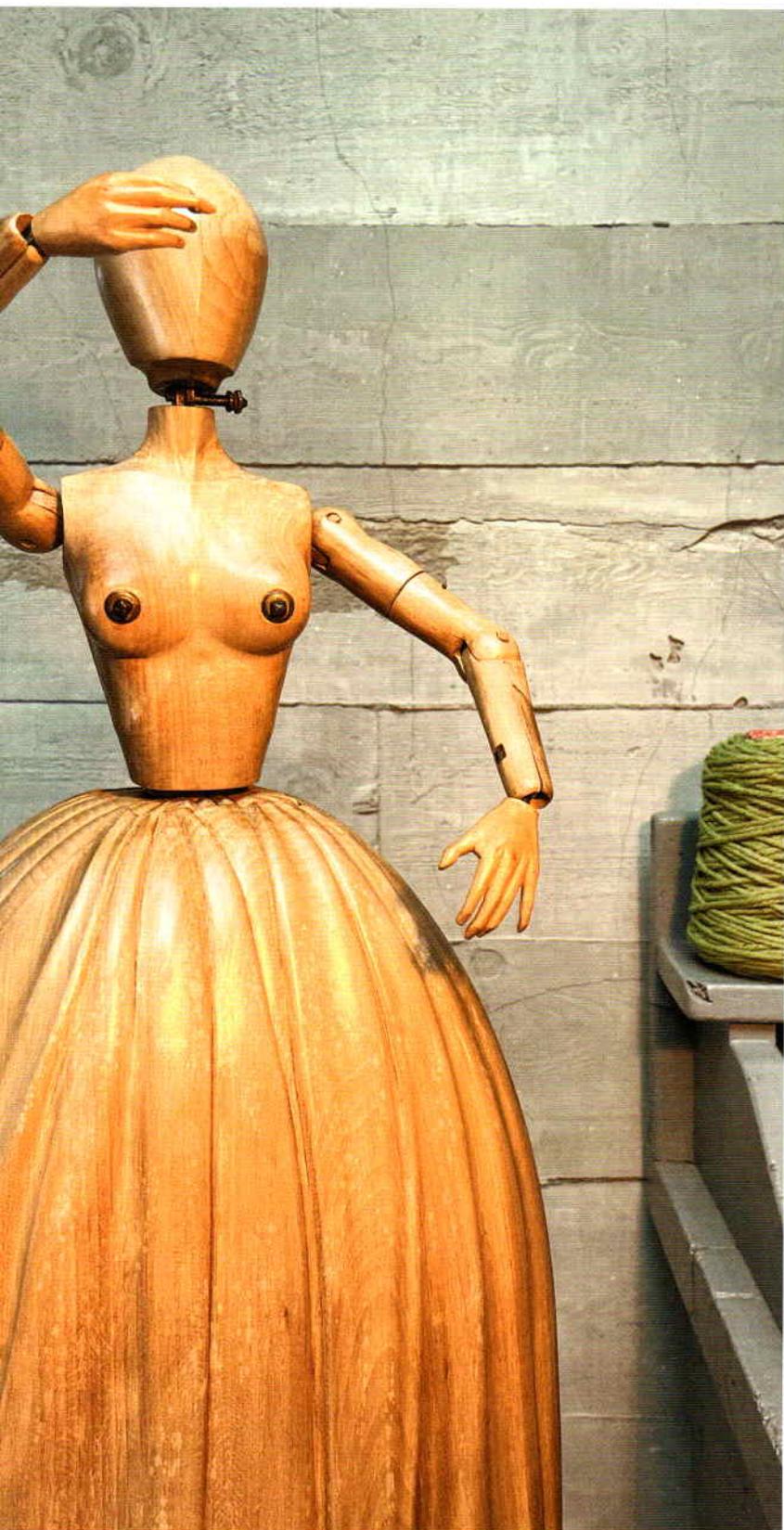


SCORCI DELL'INGRESSO DELLA FONDAZIONE POMA, CHE SI AFFACCIA SULLA ZONA BAR
DOPO AVER ATTRAVERSATO LA LOGGIA D'INGRESSO.
I VISI SULLA PARETE RAPPRESENTANO UN OMAGGIO A TUTTI QUELLI CHE HANNO
COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA.



PO  POMA NON È STATA FATTA IN UN GIORNO. A





La sede, in piazza San Francesco, a Pescia, ha una superficie di oltre 800 metri quadri, si sviluppa su due piani recuperati, con passione e attenzione dallo storico laboratorio di marmi Bisordi. L'idea nasce subito dopo aver acquisito l'immobile che, da decenni, sopiva sull'argine del fiume Pescia, triste, ma pronto ad offrirsi a nuove iniziative. Stiamo parlando di quattro anni fa; una volta entrati, si è scoperto il vaso di Pandora, troppe le potenzialità intrinseche e, di conseguenza, molteplici le idee di utilizzo. Progettate e distinte le aree interne, prima idealmente poi su schizzi e progetti, Rita e Paolo hanno dato inizio ad una ristrutturazione complessa, ma di grande soddisfazione, immaginando POMA come loro erede ideale: un figlio da far crescere e proiettare nel domani.











A desso la sede si sviluppa con una loggia di accesso, un'area somministrazione (refettorio e bar), un'area palco per la musica live, i laboratori d'arte al piano terra. Importante il ruolo avuto, nella definizione degli interni, dallo studio Riccardo Barthel, con il supporto dell'architetto Giulia Trupo che fa parte del suo staff. L'architetto Irene Corradi ha seguito la direzione dei lavori. Non va dimenticato il contributo fornito dalla designer toscana Silvana Olmo per la definizione di numerosi dettagli estetici. Tutti hanno collaborato a stretto contatto con Rita, assecondandone gusto ed esigenze, da qui la scelta dei materiali, i colori, gli elementi decorativi, gli arredi, creando uno spazio accogliente e funzionale allo scopo. L'intervento di Riccardo Barthel si è caratterizzato con l'utilizzo di mobili vecchi, ma anche con elementi decorativi reinventati che conferiscono un carattere unico. Ecco allora che un abbaino in zinco francese è diventato il portale di ingresso alla cucina, un vecchio frontone di camino ci proietta in un ambiente da salotto; l'ampio lucernario, cannocchiale fra suolo e cielo, apre, oltre che alla luce naturale, a logiche di interazione tra i due livelli, tra aree e persone, un elemento di continuità visiva e ideale che si propaga fino alle ampie finestre sul fiume. Al piano primo, da una coppia di divani senza fodera è possibile apprezzare opere del Maestro Manzù, in comodità, raggiungendo un'esperienza intima, come fra le mura di casa. Ancora al piano primo, una terrazza sul fiume, un'area biblioteca dove testi dal sapore esotico si fondono alle tavole pittoriche del soffitto creando un ambiente di studio quasi monastico; due sale si intersecano a T creando un ampio spazio espositivo per mostre, conferenze e spettacoli. Numerose sono le iniziative culturali fra: aule, laboratori, mente e corpo e refettorio. Nelle aule corsi di lingua inglese, spagnola, giapponese, oltre a sceneggiatura, giornalismo; nei laboratori si susseguono corsi di disegno, pittura, lavorazione della creta; per mente e corpo: yoga, tai chi, tango argentino; nel refettorio, a breve, inizieranno corsi di cucina territoriale e non. Per un panorama inesauribile di cultura in tutte le sue forme. Insomma un infinito sogno ad occhi aperti.





LA SEDE DELLA FONDAZIONE POMA
COMPRENDE ANCHE UNA SALA CUSCINETTO
FRA IL REFETTORIO E I LABORATORI ARTISTICI.







IL BALLATOIO, ALL'INTERNO DEL CAVEDIO, SI SVILUPPA SUBITO AL DI SOPRA DEL CORRIDOIO DI INGRESSO ALLA FONDAZIONE.
AL PRIMO PIANO, UNA COPPIA DI DIVANI SENZA FODERA RENDE POSSIBILE APPREZZARE LE OPERE D'ARTE IN COMODITÀ.



Hanno collaborato al progetto: lo **studio Riccardo Barthel** per il progetto architettonico e la definizione degli interni; l'architetto **Irene Corradi** per la direzione dei lavori; **Silvana Olmo** per i numerosi dettagli estetici; **Vi.Ri** per i lavori di carpenteria; **Silvano Ferretti** per la pavimentazione; **Faima** per la realizzazione di infissi e lucernario; **Elettromeccanica Maurizio** per la realizzazione dell'impianto elettrico e l'illuminazione; **Torrigiani Sicurezza** per l'impianto di sicurezza.



LA SALA-BIBLIOTECA PRESENTA UNA COMPOSIZIONE DI 12 TAVOLE INCASTONATE A SOFFITTO, REALIZZATE DA MICHELE NOTARANGELO. SI TRATTA DI QUADRI DIPINTI AD OLIO, DELLA SERIE INTITOLATA «BONES».